

Zitierhinweis

Foa, Anna: Rezension über: Francesca Bregoli / Carlotta Ferrara degli Uberti / Guri Schwarz (eds.), *Italian Jewish Networks from the Seventeenth to the Twentieth Century. Bridging Europe and the Mediterranean*, Cham: Palgrave Macmillan, 2018, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 100 (2020), S. 622-623, DOI: 10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

determinati derivano al discorso sull'ambasciatore flessibilità e adattabilità, e alla ricostruzione dello storico la consapevolezza della molteplicità concreta delle forme del potere e dell'interazione. In questo senso, brillantemente, Fedele nota come invece di rappresentare uno strumento per legare fra loro in astratto equilibrio soggetti politici distinti, la diplomazia ha contribuito a creare, definire e alimentare questa stessa distinzione e a „constituer la subjectivité politique des États“ (p. 757).

Isabella Lazzarini

Francesca Bregoli/Carlotta Ferrara degli Uberti/Guri Schwarz (Eds.), *Italian Jewish Networks from the Seventeenth to the Twentieth Century*, Cham (Palgrave Macmillan) 2018 (Bridging Europe and the Mediterranean), X, 219 pp., ISBN 978-3-319-89404-1, € 114,39.

Una raccolta di saggi sugli ebrei italiani, questa curata da Francesca Bregoli, Carlotta Ferrara degli Uberti e Guri Schwarz, che ne affronta la storia cercando di superare la dicotomia propria della maggior parte della storiografia tra eccezionalità e rappresentatività, fra locale e globale, sottolineando accanto, o in alcuni casi invece dei rapporti tra ebrei e società esterna, i legami con il resto del mondo ebraico, in particolare con quello sefardita nel Mediterraneo, ma anche, a partire dal XVIII secolo, con quello ashkenazita. Legami non solo commerciali o famigliari, come normalmente messi in rilievo dalla storiografia, ma anche culturali, religiosi, identitari e poi fin politici, con l'emergere del sionismo. Il volume è frutto della collaborazione di storici stranieri e italiani, fra i più innovativi dell'ultima generazione di studiosi. Il periodo trattato copre quattro secoli, dal XVII al XX secolo. Ne emergono, nell'analisi della storia ebraica italiana, aspetti finora non molto rimarcati dalla storiografia, come il ruolo degli emissari di Eretz Israel nel sollecitare aiuti dalle comunità italiane, il ruolo delle tipografie di libri ebraici, i legami tra il mondo rabbinico ashkenazita uscito dalla *Wissenschaft des Judentums* e l'Italia, il sionismo e la sua diffusione. Tutti temi reinterpretati nell'intento di mettere in luce di questa storia degli ebrei in Italia, tanto spesso considerata „anomala“, le connessioni con gli ebrei del Mediterraneo come con quelli dell'area tedesca e con la terra d'Israele, connessioni che li riportano nel contesto economico e culturale ebraico di quei secoli invece di sottolinearne la specificità. Un approccio originale e innovativo, che credo però possa solo affiancare e rendere più sofisticato, non sostituire, quello che vede la specificità degli ebrei italiani nell'essere una piccolissima minoranza, fortemente condizionata dal rapporto diretto con la Chiesa e dal secolare inserimento nella società esterna, con cui gli essi condividono lingua, cultura, conoscenze, e talvolta, come nel Risorgimento, progettualità politica e ideale. Al centro di ben tre di questi saggi è il caso di Livorno. Un mondo, quello sefardita livornese al centro non solo di importanti reti commerciali che lo collegavano al Nord Africa ma anche, come appare nel saggio di Matthias B. Lehman, di reti filantropiche, che non si limitavano a coprire il mondo sefardita nel suo insieme, ma

anche lo connettevano a quello ashkenazita. Una Livorno qui analizzata da Clémence Boulouque attraverso la significativa opera editoriale di Elia Benamozegh, che rifornisce soprattutto il Nord Africa di testi liturgici e rituali, mentre Alissa Reiman analizza, attraverso le vicende della famiglia livornese dei Moreno, il nesso strettissimo fra gli ebrei livornesi e quelli di Tunisi. Ma non c'è solo Livorno. Anche Modena, come mostra Matth Goldish, con i visitatori che passano dalla casa del rabbino Rovigo, sabbatiano in segreto, è nel Seicento un centro di passaggio di filantropi, studiosi, rabbini, non pochi dei quali appunto più o meno segretamente eretici. Spostandoci verso il mondo ashkenazita e verso la fine dell'Ottocento, Cristiana Facchini analizza l'influenza esercitata sul mondo italiano dalla *Wissenschaft des Judentums* attraverso l'opera di un gruppo di rabbini galiziani che si stabiliscono in Italia, influenzandone in profondità la cultura ebraica e importandovi il dibattito, diffuso nell'area tedesca, sulle radici ebraiche del cristianesimo e sul Cristo ebreo: Margulies, Chajes, Zoller e Sonne. Venendo al Novecento, vediamo che il fascismo e le leggi razziste del 1938 non trancano le connessioni internazionali del mondo ebraico. Se ne formano anzi di nuove, sia per il passaggio di ebrei stranieri in Italia sia per l'attenzione con cui le organizzazioni ebraiche internazionali seguono, anche incontrando timori e resistenze da parte delle istituzioni ebraiche italiane, lo svolgersi della persecuzione antisemita, una vicenda ben descritta da Tullia Catalan. La storia dei profughi che negli anni dell'immediato dopoguerra passarono dall'Italia per raggiungere la Palestina o altri luoghi è colta da Arturo Marzano nei rapporti con gli ebrei italiani, mentre Marcella Simoni analizza le vicende di un gruppo di giovani ebrei italiani divenuti sionisti e emigrati in Israele nel 1948, non senza grandi difficoltà e contraddizioni. In sostanza, un approccio innovativo e capace di illuminare di nuova luce le vicende del piccolo mondo ebraico italiano, cogliendone i nessi mai interrotti con il resto del mondo ebraico, e in genere con gli ebrei del Mediterraneo. Scambi, rapporti e reti che si trasmettono sul lungo periodo, influenzando in profondità le continuità e le trasformazioni del mondo ebraico italiano tanto dal punto di vista economico e sociale che da quello religioso e culturale.

Anna Foa

Christian Jaser/Harald Müller/Thomas Woelki (Hg.), *Eleganz und Performanz. Von Rednern, Humanisten und Konzilvätern. Johannes Helmvrath zum 65. Geburtstag*, Köln-Weimar-Wien (Böhlau) 2018, 471 pp., ill., ISBN 978-3-412-50136-5, € 65.

Il volume raccoglie 22 contributi di colleghi di Helmvrath, che rispecchiano i temi propri di gran parte della ricerca scientifica del festeggiato; questi sono preceduti da una introduzione dei tre curatori (pp. 11–18), nella quale si delinea una biografia ragionata dello studioso seguendo i suoi principali interessi scientifici e le sue pubblicazioni più significative, dalla storia della Chiesa e dei suoi centri nevralgici, i Concili, al mondo dell'Umanesimo in Germania e in Europa. All'interno di una intensa attività editoriale di ampi ed efficaci progetti di ricerca avviati e condotti da Helmvrath si colloca, dal 2010, l'importante ed efficace regia dell'*Iter Cusanianum*, raccogliendo